

FALDA INQUINATA ALLEX NECCHI INCOGNITA RICORSI SULLA BONIFICA

Incerta la responsabilità della contaminazione, non si sa chi debba intervenire La Provincia scrive al ministero che aveva sollecitato una soluzione rapida PAVIA Il nodo dei ricorsi apre un'incognita sulla bonifica dei terreni dell'ex area Necchi dove è stata riscontrata la contaminazione della falda e sono stati rilevati alti livelli di tetracloroetilene. E restano sul tavolo i piani di caratterizzazione presentati dagli attuali proprietari di quella grande area, in parte ancora dismessa e in parte già recuperata. la provincia risponde al ministero Questioni sottolineate dalla Provincia nella lettera inviata al ministero della Transizione ecologica (l'ex ministero dell'ambiente) che aveva sollecitato Regione Lombardia, Provincia, Comune, Ats e Arpa a risolvere il problema dell'inquinamento delle acque sotterranee in quella parte di città. A rivolgersi al ministero era stato il sindacato di polizia Coisp che aveva chiesto chiarezza e aveva domandato interventi di bonifica di quei terreni dove ora si trovano questura, polizia stradale, un asilo ed esercizi commerciali. il nodo dei ricorsi A presentare ricorso era stata la Partecipazioni Italiane spa, società nata dalle ceneri della Necchi, proprietaria di una parte dei terreni e ora in liquidazione. Prima si era rivolta al Tar, che ne aveva respinto il ricorso, e poi al Consiglio di Stato dove ancora pende il provvedimento. Ricorso presentato contro l'ordinanza di Piazza Italia che, avendo individuato nella Partecipazioni Italiane e nella Necchi Compressori i responsabili della potenziale contaminazione, aveva chiesto di procedere alla bonifica, in base all'esito dei controlli che l'ente provinciale aveva concluso nel 2017, quando al termine del monitoraggio piezometrico e idrochimico, era stata riscontrata la presenza di composti clorurati nelle acque di falda. Rilevazioni che erano state finanziate con fondi regionali. E' poi toccato all'attuale proprietà di una parte dell'area, la società Pv01.Re Srl, avviare il processo di caratterizzazione della parte di sito acquistata fino a richiedere, lo scorso settembre, un'integrazione di indagine sulle acque sotterranee «per individuare una possibile provenienza della contaminazione riscontrata». «Nel rilasciare il parere di competenza – si legge nella risposta inviata al ministero dall'ente provinciale - la Provincia, considerato lo stato di contaminazione individuato a seguito delle analisi condotte sulle acque di falda nella parte sud, ed in particolare la presenza massiccia di Tetracloroetilene per il quale vi è evidenza di fuoriuscita dal sito come già rappresentato nel progetto Plume, ha sottolineato la necessità che vengano attivate idonee misure di prevenzione». Ma non è finita. Perché in corso ci sono anche altri due piani di caratterizzazione. Uno della società Magis spa, proprietaria della parte nord dell'area ex Necchi, valutato durante la conferenza dei servizi dello scorso luglio, e un altro della Partecipazioni Italiane, presentato invece il 12 ottobre, che sarà oggetto di valutazione e che riguarda le parti dell'ex insediamento industriale sede della questura nella porzione sud est (proprietà Inail) e di area privata nella porzione nord (proprietà Sacchi). Il documento di Magis non è però stato approvato, ma ne è stata richiesta una rielaborazione ed integrazione sulla base delle valutazioni tecniche e dei pareri espressi da Provincia, Arpa e Ats. Integrazione che ancora non è arrivata. —

[FALDA INQUINATA ALLEX NECCHI INCOGNITA RICORSI SULLA BONIFICA]